

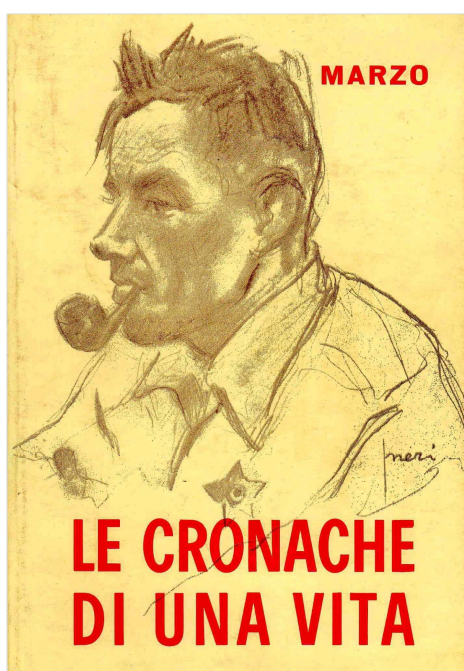
LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Marzo

LE CRONACHE DI UNA VITA

1983



Dietro il nome di battaglia “Marzo”, si nasconde Giovanni Battista Canepa, un leggendario partigiano e antifascista ligure, giornalista e scrittore. Il libro è stato donato all’ANPI di Cernusco da un nostro concittadino, Massimiliano, gestore del bar Bookcafé presso la biblioteca civica, che con il padre, partigiano, ha frequentato Canepa. L’autore, nato a Chiavari nel 1896 da famiglia borghese, partecipa come sottoufficiale alla prima guerra mondiale; ferito e decorato al valor militare, cade prigioniero durante la ritirata di Caporetto. Dopo il conflitto emigra in Brasile dove, tra i tanti lavori, collabora alla redazione di una rivista di denuncia a favore delle minoranze locali sfruttate. Rientrato in Italia nel 1924, si iscrive al Partito Socialista Italiano (PSI) e diviene redattore del quotidiano genovese «Il Lavoro». Condannato per «offese alla Casa reale a mezzo stampa», Canepa deve emigrare clandestinamente a Parigi. Tornato in Italia per partecipare al Congresso nazionale del PSI, dove conosce Turati e Treves, viene arrestato e, a seguito delle leggi eccezionali del novembre 1926, condannato a cinque anni di confino a Lipari. Per l’autore questo è l’inizio di una serie di altri arresti e pene: evaso da Lipari dove conosce tra gli altri Carlo Rosselli, nell’agosto del 1929 viene ripreso e condannato a 13 mesi di carcerazione. Arrestato di nuovo nel 1930, per infrazione agli obblighi dei confinati, viene trasferito a Ponza. Qui, partecipa alle attività clandestine dei tanti prigionieri antifascisti, stringendo amicizia in particolare con Lelio Basso. Nel corso del confino pontino, aderisce al Partito Comunista Italiano (PCI) e conosce Maria Vitiello, sua futura moglie, che gli darà una figlia, e completa gli esami universitari grazie a permessi temporanei. Liberato, nel giugno 1933 torna a Genova con la famiglia, ma poco dopo viene imprigionato nel carcere di Marassi fino al 1936. Prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove, espatria clandestinamente in Francia in motoscafo per entrare nelle Brigate internazionali durante la guerra civile spagnola. Ferito nella battaglia di Guadalajara (1937), viene trasferito a Madrid, dove affianca Teresa Noce nella redazione del «Volontario», sino a che deve passare in Francia per farsi rimettere in sesto la gamba ferita. A Parigi, Canepa collabora con Giuseppe Di Vittorio nella redazione del quotidiano antifascista «La voce degli italiani». Allo scoppio della seconda guerra mondiale, nel 1941, Canepa è arrestato a Marsiglia dalla polizia francese. Nel 1942, sono gli italiani invasori ad arrestarlo e a rinchiuderlo nella fortezza di Essailon, da dove l’antifascista riesce ad evadere l’8 settembre 1943 e a rientrare in Italia. Nell’entroterra genovese, “Marzo” forma uno dei primi nuclei partigiani della guerra di Liberazione. Questa fase viene descritta in un altro libro autobiografico sulla Resistenza in Liguria: *Storia della*

Cichero. Nel primo dopoguerra il CLN lo designa vicesindaco di Genova. Successivamente Canepa entra a far parte della redazione de «l'Unità». La sua scomparsa, quasi centenario, ha lasciato un grande vuoto nella Resistenza ligure.

Il tono del racconto, di agile e piacevole lettura, è lieve e scherzoso, privo di ogni retorica. Nel ripensamento di quelle vicende a distanza di anni, “Marzo” sottolinea spesso la fragilità e le piccole debolezze del proprio carattere e perfino la sconsideratezza delle scelte che talvolta lo hanno portato a compiere atti eroici.

Giovanni Buzzanca